

## Bruta nell'Eden terrestre del reddito di esistenza

ovvero

*quante belle cose si possono fare con il reddito per l'autodeterminazione e come può sgangherare nella materialità delle vite il lavoro di cura, le forme del lavoro, i ruoli sessuali, ecc.*

Personaggi: Bruta ♥ Bella, sua sorella ♥ Capitale Sovrano ♥ Concettina, la ragazza miope ♥ Papessa Passerona ♥ A/matrix

Mi chiamo Bruta, bella ma bruta, brutale come una meteora che esplode, brutale come il tirannicida di Cesare, quello dell'impero romano, non quel tale amico di Berlusconi dell'Era Antiquata.

Mi sono guadagnata questo nickname con il colpo alla banca mondiale realizzato con tante altre, un po' brute anche loro. Ancora mi vien da ridere a pensare alla faccia del Capitale Sovrano quando gli hanno detto che era stato rapinato il tesoretto della sua banca!

«Sua Carità Capitale, è successo un imprevisto» - mi immagino abbia detto quel baciapile di Commodoro Soldo con la sua vocina in falsetto. «E che succederà mai? Piovono rane dal cielo? Non mi dica che si è sciolto anche l'ultimo iceberg, lo avevamo previsto mooolto tempo fa! Sarebbe una buona notizia, arriverebbe il mare finalmente anche nel mio Castello nella Loira!» - avrà risposto con la sua arroganza baldanzosa. «In verità, mio Capitale Sovrano, non abbiamo più un soldo!». «Che sciocchezza! Non mi faccia perdere altro tempo con queste sue paure, quante volte glielo devo dire che la paura è roba da poveri!». «Mia Santità, hanno rubato il tesoretto!».

Poi chissà perché lo chiamavano tesoretto! Pensare che con quel tesoretto ogni donna, ogni uomo, giovani e vecchi, ogni bambina e bambino ha avuto il suo reddito di esistenza! Siamo riusciti a ridistribuire la ricchezza mondiale per dare a ognuna e a tutti l'opportunità di auto-realizzarsi nella propria esistenza! Che tempi! Avevamo costruito un circolo di liberazione della ricchezza mondiale, che coinvolgeva quasi ogni città, paese, villaggio, megalopoli e babelifici. Non c'era una sola parte di mondo che non sostenesse in qualche modo questa impresa. Anzi, abbiamo dato nuova luce a questa parola, *impresa*, come azione collettiva per la gestione comune dei nostri destini, delle nostre esistenze. Addirittura su Vega c'era una cellula che ci inviava le informazioni che rubava al megasatellite planetario. Grazie a loro e in particolare alle donne delle pulizie del satellite megagalattico che, con la scusa di passare l'aspirabite, hanno raccolto tutte le informazioni necessarie: dove si trovava il tesoretto, quale era il sistema di "annientamento degli alieni", vale a dire le

persone diverse dal Capitale Sovrano e i suoi amici. Così ci chiamavano, alieni. Neanche fossimo scesi dalla luna! Invece siamo di questa terra! Ma vogliamo la luna! Eccome! E infatti siamo riuscite a creare un Eden terrestre.

Ma sulle bellezze della nostra Era tornerò dopo.

Mi piace di più ora ripensare alle protagoniste di quella lotta millenaria: le tante che hanno ideato e brigato complottato sabotato sovvertito immaginato desiderato fino a poterci ballare dentro. Le tante sparse nel mondo intero e di tutte le origini di ogni lingua che hanno inventato una lingua comune, una lingua per parlare a tuttu. Mica è stato facile. Mi ricordo di quella volta che una di noi parlava di raccolta, di riuso e di riciclo dei rifiuti e un'altra ha capito che fosse una nutrizionista visto che lei viveva mangiando immondizia! Quell'altra volta ancora che una ragazza raccontava degli orti urbani sottratti alla speculazione edilizia e altre che vivevano in un orto e desideravano solo una casa. Ma non erano malintesi, non erano fraintendimenti, erano esperienze che cominciavano a camminare insieme, domandandosi cosa potesse giovare a tutte.

All'inizio abbiamo scoperto i nostri corpi, la nostra sessualità e i nostri desideri, che non sono necessariamente quello che è già stato detto, immaginato e praticato. Non ci bastava più il doppio binario (uomo/donna, etero/omo), ma abbiamo sperimentato come è vivere i nostri corpi e desideri senza i binari. Poi abbiamo realizzato che volevamo liberarci dalla schiavitù del lavoro e dalla mancanza di tempo per noi stesse e per ciò che è comune. Abbiamo immaginato che si può vivere senza lavoro! «Ma perché?» - ci hanno chiesto. E noi abbiamo risposto: «Come può essere considerato lecito impadronirsi del tempo delle persone, delle loro fantasie, delle loro emozioni e dei loro corpi in cambio del loro diritto alla sopravvivenza?». Poi, non mi ricordo chi, forse quella ragazza miope, mi pare si chiamasse Concettina, espresse un concetto - forse era nel suo destino - semplice, molto semplice: «Perché? Perché accettare di lavorare in condizioni che ti rendono infelice e ti tolgono la dignità e quindi la possibilità di stimarti, di amarti? Difficile volersi bene quando si accetta di essere umiliate! Perché poi accettare di fare i lavori di casa, pulire cose e corpi, fare figli, riprodurre affetti e relazioni, prendersi cura degli altri? Fare tutto questo senza che ci venga riconosciuto come un lavoro? Insomma, è o no un lavoro? Forse si dice che non è un lavoro perché viene fatto sempre e solo dalle donne?».

A quel punto successe una cosa strana.

Me lo ricordo ancora, quel silenzio anomalo. Tic, tac, tic, tac. Tutte iniziarono a battere le mani, poi i piedi, i tacchi. Forte, sempre più forte. Incominciarono tutte a gridare: «Perché, perché?». Stufe e ribelli ai nostri ruoli, abbiamo cercato

risposte nei nostri desideri: i nostri corpi ci dicevano molto, sonno, sesso, risate, calore e abbracci, informazioni e benessere e molti saperi. Già questo era un buon punto di partenza. E l'idea era che la soluzione individuale non fosse quella risolutiva. Insieme, in comune, dovevamo riprenderci le nostre vite.

E da lì abbiamo iniziato a immaginare. Ma mica a immaginare cose lontane nel tempo o impossibili. Abbiamo iniziato a creare, a costruire tutte insieme il nostro Eden terrestre. Un paradiso, ma per nulla trascendente, un paradiso proprio qui sulla terra. Un mondo nuovo e però presente, dove governano la bellezza e il desiderio. Un mondo dove non esiste il lavoro che ti abbrutisce e affatica e che ci è imposto da altri per trarne profitto. Un mondo dove si condividono spazi e momenti, un mondo di leggerezza e allegria nel quale poterci autodeterminare come vogliamo...

E allora, tutte insieme abbiamo potuto nominare un mondo governato dalla gestione del comune, in cui il reddito di esistenza permettesse di realizzare una vita che asseconi i nostri desideri.

Ma come, come arrivarci?

Questo interrogativo ci ha assillato per tanto tempo. Ci hanno derise, sbeffeggiate, insultate, ci hanno dato delle fannullone, delle bamboccione, delle sfigate...

A quel punto, una grande idea. L'idea ci è venuta dopo l'ennesimo default. Un altro stato e un'altra economia erano stati inglobati nel mondo del Capitale Sovrano. E con l'era del Mondo Unico e l'avvento del Capitale Sovrano la ricchezza si è concentrata nelle mani di pochi e in modo tale che bastava un corpo scelto e organizzato di Vigilanza Globale, tra microchip, sonde diffuse e batteri-spia per riuscire a immobilizzare qualsiasi tentativo di reazione. Tutto l'universo era nelle sue mani. E udite, udite, l'idea venne non dal papa, ma dalla Papessa Passerona, mandata in esilio nella costellazione Lucana. E la Papessa Passerona si levò con il suo corpo possente e ci disse: «Ao', 'uaglione, riprendiamoci i nostri sghai cha nella banca mondiale s'accumulano e s'accattano».

E l'obiettivo divenne assaltare la banca mondiale per poter dare un reddito di esistenza a tuttu. Metterci le mani non era facile e noi all'inizio eravamo davvero in poche, sparse qua e là. Di qui l'idea del circolo per la liberazione della ricchezza globale, un modo semplice e alla portata di tuttu perché si potesse capovolgere la logica delle ricchezze nelle mani di pochi. E quello alla Banca mondiale è stato un colpo da maestre. Bruta è una e tante, come avrete capito, e il suo scopo era dare una spallata al Paradiso glamour che ci circonda...e frantumarlo.

L'Eden terrestre era un desiderio che circolava da tempo, a partire dal reddito di esistenza. L'idea che avevamo era che non devi giustificare il tuo stare al mondo lavorando, garantendoti la sopravvivenza, ma al contrario è un desiderio collettivo che ciascuno di noi possa vivere con un reddito garantito e slegato dal lavoro. Un reddito per l'autodeterminazione per liberarsi dal lavoro e dalla famiglia, come diceva la vecchia compagna di lotta A/matrix. Ma che cos'è il reddito di esistenza per una Bruta come me?

E' la possibilità di cambiare lavoro quando lo desidero, perché ogni tanto per tutto è importante poter cambiare vita. E' la possibilità che non siano altri a plasmare la mia vita, ad influenzarne i ritmi, le scelte. E' la possibilità di seguire i miei tempi, di avere respiro e spazio e immaginazione da dedicare a me stessa e a quelli che amo, senza che il ritmo della mia esistenza sia deciso da chi se ne impossessa fino a togliermi il fiato. E' la possibilità di rifiutare lavori malpagati e che non mi piacciono, di non dover accettare l'aiuto di genitori e fidanzat, di non sposarmi, di non essere mantenuta per il mio lavoro di cura e di riproduzione, per la mia bellezza, per il mio sesso. E' la possibilità per mia sorella di portare i figli all'asilo nido con l'autobus, e tornare a casa a mettersi finalmente lo smalto e ascoltare quell'ultimo disco che tanto piace anche a me. Perché allora c'era ancora quella cosa assurda che si chiamava precariato, una vera galera, perché un po' lavoravi e un po' no, non avevi garanzie e nello stesso tempo dovevi far andare avanti la baracca. Non era facile, ve lo posso garantire!

Sia nell'Era antiquata sia dopo, queste cose sembravano insormontabili perché si ragionava ancora in termini di assegni alla famiglia, e il sussidio di disoccupazione era pensato per chi era già stato occupato...E invece no, di questo eravamo convinte.

Il reddito andava sganciato dal lavoro salariato, che fa pure rima. Il reddito andava sganciato dal lavoro salariato.

Il reddito è quella quota di ricchezza di cui ognuno di noi deve beneficiare per potersi autorealizzare. Quella cosa lì non sono solo soldi. Sono anche servizi ma sono anche la possibilità di dedicarsi al comune e ai beni comuni.

DLIN DLON! Il reddito non libera solo le donne, libera tutto.

Tana libera tutto.

*Brutalmente vostra,*

Bruta&theFemCom

[brutafemcom@gmail.com](mailto:brutafemcom@gmail.com)